il mantello

n. 4 / Dicembre 2023

ANNO 104

Strumento di condivisione della Parrocchia di S. Martino in Villapizzone / Milano

Presepe 2023

A cura de **La redazione**

Immaginare, preparare e realizzare il Presepe ogni anno è un'emozione sempre nuova.
Il Presepe è far nascere Gesù nelle nostre case, nelle nostre Chiese. Allora è proprio con l'emozione da "figli" che si fanno "costruttori" per i Santi Genitori, si prova ad aiutare Maria, in sì dolce ma anche sofferta attesa, nel duplice travaglio di trovare un giaciglio per quel figlio che preme già per venire alla, ed "essere", Luce del Mondo. Si prova ad aiutare Giuseppe, aprendogli la porta di casa nostra, dei nostri Luoghi di Culto, affinché non sia una stalla ad accogliere Suo e nessun figlio, in nessun tempo.
Si trepida nello studiare a come realizzare il Presepe. Proprio come fanno i genitori quando si apprestano, con tutte le cure possibili, a preparare la stanzetta per il figlio o figlia in arrivo e che attendono con tanto desiderio e infinito amore.
In tutto questo impegno, tuttavia, a far da colonna sonora ai lavori, non sono le classiche canzoni di Natale o i Jingle Bells, che tanto allieterebbero, ma le terribili notizie delle guerre che funestano anche le terre dove proprio la Salvezza del Mondo ha avuto il suo primo Natale. Incominciano così a farsi largo e sempre più forti alcune domande: "Come sarebbe se oggi Gesù nascesse a Gaza (ma lo stesso vale per la Terra d'Ucraina e ogni suolo bagnato da sangue innocente)?
La Stella Cometa si confonderebbe nel cielo tra le scie luminose dei missili e quelle della contraerea? I pastorelli troverebbero la strada? I Magi e i loro Doni supererebbero i posti di blocco? Riuscirà il Bambino ad addormentarsi, come ogni figlio dovrebbe, sereno, attaccato al petto della madre? Il pianto del Bambino sarà più forte dei boati delle esplosioni? Il Suo grido, che allerta più di qualsiasi artificiale sirena, potrà ridestare dalla cieca follia che ogni guerra esprime?".

Domande queste, che naturalmente portano a visualizzare le rispettive risposte, nella realizzazione del particolare Presepe, che chiunque entri in San Martino in Villapizzone, possa ammirare.
La Sua presenza, pur in fasce, è già dolcissima e pienissima Pace dove, proprio grazie a Gesù che nasce tra le macerie, queste ultime "riprendono vita", pronte a divenire come pietre d'angolo per un Nuovo Mondo.
Con gratitudine e i complimenti a tutti coloro che hanno lavorato al Presepe, un augurio speciale a tutti i nostri lettori!!

Il Mantello che "rivestirà" la Comunità

A cura de **La redazione**

104 anni e non sentirli.
Il Mantello come fosse stato "intessuto" oggi, è pronto a "donarsi" nuovamente.
Non per essere diviso questa volta ma per essere "unito". O, meglio, per essere un segno di unione, di più, di vera Comunione. Infatti, se sino a quest'ultimo numero è stato lo "Strumento di condivisione della Parrocchia di S. Martino in Villapizzone/Milano", a partire dal prossimo, nel 2024, accrescerà, divenendo lo **"Strumento di condivisione della Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena/Milano"**.
Uno strumento, *il Mantello*, a cui è stato riconosciuto dai Consigli Pastorali Riuniti, un ruolo fondamentale e centrale nella comunicazione passata, presente e futura, della nostra Comunità. Capace di raccontare il vissuto, le speranze, senza celare anche le difficoltà, offrendo sempre una "chiave di lettura", che gli è stata affidata sin dal primo rigo, scritto nel lontano 1920, capace di dare "il senso" a ogni avvenimento o iniziativa ivi descritti; capace di "aprire" i cuori dei lettori, perché forgiata dallo Spirito d'Amore che è Carità, dalla Speranza e dalla Fede, di cui è intriso l'inchiostro con cui viene scritto e stampato ancora oggi. Dunque, *il Mantello*, "aprendosi", si stende idealmente da San Martino, accarezzando il campanile di Gesù Maria e Giuseppe, per giungere a San Gaetano, avvolgendone dolcemente la statua con i tre fanciulli.
Pare quasi un semplice bellissimo sogno detto così. Invece si tratta di una - pur appunto bellissima- non altrettanto semplice realtà, che necessita dell'aiuto di tutti per concretizzarsi.
Perché non può esser un *Mantello* che "copre" ma al contrario, che "scopre" e fa scoprire e risaltare ogni aspetto della nostra Comunità, tutte le sue meravigliose e infinite sfaccettature, raccontandole sia a chi già le conosce approfondendole, sia a chi, pur vivendo all'interno dei suoi confini, non ne sa nulla o quasi.
Voce della Comunità dunque, ma non solo, anche "orecchie". Perché in ascolto del territorio ed ecumenico nell'attenzione alle altre Fedi dei Fratelli e delle Sorelle di altre Confessioni. "Voce", "orecchie", ma ancora di più, "viso giovane" non solo perché anagraficamente è ancora "nascente" la nostra Comunità, ma perché *il -nuovo- Mantello* aspira ad essere strumento dedicato anche ai giovani, a cui non vuole dare solo spazio in pagina ma all'interno della Redazione.
Tutto questo però non può essere creato da una semplice Redazione funzionale al prodotto da stampare, con pochi redattori e referenti seppur giovani in età e in "spirito".
Se desideriamo che *il Mantello* possa diventare davvero l'abito adatto a rivestire la "nostra" Santa Maria Maddalena dovremo riuscire a costituire delle vere e proprie "Agorà di Redazioni", proprio sullo stile di quelle vissute all'inizio di questa fantastica avventura per iniziare a conoscerci, suddivise per settori di competenza, che comprendano ad esempio, una, tutte le catechiste/i delle tre parrocchie assieme, un'altra, tutti i componenti delle varie commissioni liturgiche, e così via. Affinché chi vi partecipi possa non solo offrire il proprio contributo o spunti di riflessione, ma che venga a conoscenza di quanto fatto nell'insieme del "giardino" della Comunità e non solo nel proprio "orto". Questo genererebbe un continuo e proficuo "scambio" di "vita cristiana" tra le varie realtà parrocchiali, riportandone i rispettivi tratti in pagina -ma anche nel concreto, nelle realtà stesse "uniformate" dalla condivisione- ottenendo un unico "volto di Comunità" e non tre distinti, com'è stato sino ad oggi.
Un *Mantello*, in conclusione, non solo a disposizione di ognuno, ma letteralmente "di ognuno", pronto ad accogliere ogni utile contributo, anzi, invitando i propri lettori a divenire collaboratori, anche nella promozione, per rendere questo "Strumento di condivisione" un vero "Strumento di Comunione".

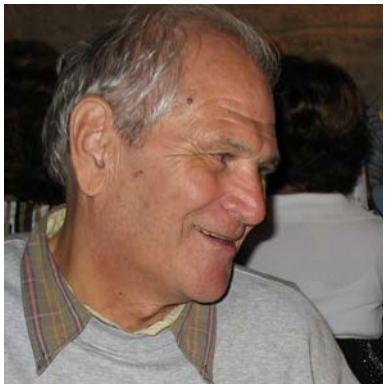
A "rileggerci" nel 2024 mentre per iniziare a collaborare: ilmantello@smartvilla.it

Due ricordi di gratitudine

A cura di **Danilo Ajelli**

Walter Sormani

Ciao Walter, o meglio, ciao Grande Walter, perché a mia memoria non ricordo persona che, in passato remoto o recente, abbia rivestito e portato brillantemente a termine tutti gli infiniti incarichi che, in ambito parrocchiale, ti sono stati affidati. Ho in mente la tua giovane investitura a presidente del Circolo Giovanile, la nomina ad allenatore della mitica squadra di calcio dell'oratorio, e successivamente a quella di



dirigente responsabile del gruppo Sportivo. La tua mente, già apprezzata a livello lavorativo dall'Azienda di cui eri dipendente, che, ricordo, ti ha chiesto fattiva collaborazione anche dopo la data del tuo pensionamento, la tua mente, dicevo ed il tuo spirito erano costantemente infervorati nell'individuare nuovi progetti, nuovi obiettivi da portare a termine per migliorare il nostro ambiente, la nostra quotidianità, il nostro stare "insieme". Riguardo alle ultime iniziative di cui ti sei fatto carico, segnalo il tuo aver organizzato, con competente perizia, meravigliosi tours che hanno permesso a tanti parrocchiani di visitare e ammirare regioni italiane e località estere. Tutto ha avuto inizio nel 2000, con il viaggio in Terrasanta, poi han fatto seguito Parigi, la Spagna, il Portogallo, Mosca e Leningrado, la Grecia, la Sicilia, la Costa Amalfitana, la Turchia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Baviera e quant'altro. Tanta era insita la tua fiducia nel prossimo, che a Praga ti sei lasciato derubare di portafoglio e documenti e sei dovuto rimpatriare anzitempo. Ricordo, a questo riguardo, la costernazione dei pellegrini che si sono sentiti improvvisamente orfani e che solo a fatica siamo riusciti a tranquillizzare. E poi le gite annuali della "Buca". Nel ritrovo ci sono ancora le foto dei partecipanti sorridenti. Già la "Buca". Negli ultimi decenni, prima che il Covid ne imponesse la chiusura, prima temporanea, poi purtroppo definitiva, ne sei stato l'indiscusso Responsabile! Eri ovunque, instancabile. Al bar, alla cassa, ai tavoli da gioco, intento ad organizzare periodicamente giochi per la Terza Età di cui eri gerarchicamente il Capo! Grande Walter, non solo di statura! In questo momento, sei ai piedi dell'altare. Qualche mese fa, lo era tua moglie Maria Adele, e tu, vicino alla sua bara piangevi a dirotto. Ti stai predisponendo per un lungo imperscrutabile viaggio che la fede che da sempre ti ha accompagnato, nella vita, ti impone di immaginare "a lieto fine". Infatti, da cristiani non si suole dirsi addio. Sono certo che Maria Adele, al momento del suo congedo, ti abbia sussurrato un "confortante arrivederci". Perciò, Buon Viaggio Walter, anzi Grande, Grande amico Walter!

Giuseppe Natale

Ciao Beppe, da un paio di settimane avevamo avvertito la tua mancanza. Il pomeriggio, tempo permettendo, eri solito passeggiare lungo i vialetti del Parco Testori, per poi soffermarti a scambiare due chiacchiere col nostro gruppetto di conoscenti/pensionati, seduti su una delle tante panchine. Ci siamo chiesti se il motivo della tua assenza fosse dovuto al tempo, sempre più freddo, o fosse da imputare ad un peggioramento del tuo stato di salute. Proprio così, questa malaugurata ipotesi si è rivelata sconfortante realtà: non avremo più modo di rivederci, né al parco né altrove. Te ne sei andato in silenzio, in punta di piedi. Ci è rimasto quel saluto che non sapevamo essere un congedo, il braccio alzato ed il passo stanco indirizzato verso casa. Ciao Beppe, anche tu. Un brutto anno davvero! Vogliamo ricordarti come persona buona, seria, pacata, di brillante, piacevole conversazione, impegnata in Parrocchia e nel quartiere. Ricordiamo, in particolare, la tua collaborazione prestata al CAST, il tuo essere membro, per più mandati, del consiglio affari economici, e soprattutto, in quest' ambito, il tuo costante impegno nell'affiancare Don Lorenzo, per conseguire la completa realizzazione dei lavori di adeguamento liturgico che, una dozzina di anni fa, hanno interessato la Chiesa. Poi, la tua presenza in concomitanza di iniziative oratoriane, con tua moglie nel Gruppo Famigliare e la partecipazione, ad alcune gite e tours. Tua moglie! Hai riservato tanto aiuto, attenzione e affetto a Maria Grazia, soprattutto nel doloroso periodo concomitante con la sua malattia. Sappiamo che ti aspetta! Ciao Beppe, non ci resta che dirti grazie e augurarti "buon viaggio".

Natale: feritoia di pace

A cura de **La redazione**

Il 30 novembre scorso abbiamo avuto la gioia di avere nella nostra comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena, il Prof. Giancarlo Piccinni, Presidente della Fondazione don Tonino Bello. Primario di cardiologia, già alunno del Venerabile don Tonino, col quale ha condiviso, oltre a un tratto fondamentale della sua Vita, anche il comune paese natale, Alessano. Un piccolo paesino, in Provincia di Lecce, in quel Salento dal quale il Vescovo Bello è partito per molte destinazioni da Milano a Verona, a Molfetta, passando per Sarajevo, sino al ritorno nella sua Alessano dove le sue spoglie riposano.
Abbiamo così provato l'emozione di "camminare", al passo "di" e "con" don Tonino, nella sua esperienza umana vissuta in ognuno di questi luoghi.
Lo abbiamo fatto attraverso ricordi personali e di Chiesa. Grazie alle parole di chi lo ha vissuto da vicino. Di chi ha ascoltato la sua voce e le sue parole, che toccavano il cuore. Quel cuore che, non a caso, oggi il Prof. Piccinni cura, in ospedale e in ogni occasione in cui si trova a parlare del suo Venerabile "Amico".
Non è facile ripercorrere in un articolo, la puntuale, partecipata e profonda attualizzazione fatta dal Prof. Piccinni degli insegnamenti di don Tonino, avvertita e percepita come fosse stata espressa quasi anziché a due voci, a tre. Infatti, è riecheggiata nell'arco di tutto l'incontro, anche una "terza voce" oltre a quella di Piccinni e, nei ricordi, del Vescovo Bello, ovvero la voce di Papa Francesco e quella del suo Ministero Petrino.
In ogni invito alla Cura e Custodia del Creato, Casa Comune "non ereditata dai nostri padri, ma ricevuta in prestito dai nostri figli, ai quali saremo chiamati a restituirla in condizioni migliori rispetto a quelle in cui l'abbiamo ricevuta".
Al non arrendersi alla logica dello scarto "con il timore di don Tonino che le luci abbaglianti dell'economia *rendessero ciechi* e che il trambusto frenetico delle superflue compere per soddisfare desideri crescenti e non bisogni reali, *rendessero sordi*, allo sguardo e alla voce dei fratelli e delle sorelle bisognosi" escludendoli così dalla società, in una logica che è tutto fuorché cristiana.
L'imperare delle guerre a ogni latitudine e longitudine, "non più una terza guerra mondiali a pezzi, ma in un puzzle quasi completamente ricomposto, il cui primo e assassino effetto è l'assuefazione alle battaglie e ai morti".
Certo, purché combattute lontano da casa, nella ricerca, al più, di non risolutivi cessate il fuoco o tregue (anche quando queste durano anni, per poi riprendere con ferocia accresciuta), anziché il cercare e perseguire incessantemente lo Spirito di Vera Pace, che è altra cosa.
Poiché solo seguendo questo Spirito che trasforma i deserti del mondo, in giardini, nei quali crescono finalmente gli "alberi della giustizia" (quella divina) si potrà giungere ai suoi frutti di Pace (divina e totalmente terrena al tempo stesso, benedetta e tangibile).
Una serata nella quale si è stati vicino a don Tonino durante La sofferenza nella malattia, offerta come esempio "immagino il passaggio alla morte, come un camminare in un tunnel buio con una lanterna in mano, giunto finalmente alla fine, lascerò cadere la superflua lanterna, accolto dalla Luce Eterna".
Condividendo con lui l'Amore per la Madre di Gesù, con alcuni passaggi del libro di don Tonino *"Maria donna dei nostri giorni"* e quello *"Cara Mamma"* (che raccoglie le lettere del giovane seminarista Bello che vede la prefazione proprio di Piccinni dove "in maniera graduale vi è il passaggio da Maria a MARIA , dalla madre di lui e dei suoi fratelli Trifone e Marcello, alla madre di tutti noi, madre dell'umanità."). Parole che sono state un vero balsamo per chi le ha udite e, seppur in maniera succinta, lette in queste righe che non potrebbero mai degnamente riportare gli altissimi insegnamenti di don Tonino, rivissuti e fatti vivere in prima persona ai presenti dal prof. Piccinni.
Non tutti sanno, o ricordano per chi c'era, che nel 1989 don Tonino, su invito dell'allora cardinale di Milano, Martini, sulla scia della *sollecitudo rei meridionalis*, ovvero della sollecitudine per la questione meridionale, con la migrazione di tanti connazionali, dal "povero" Sud verso il "ricco" Nord, che ricorda, pur con dinamiche differenti ma forse ancora più urgenti, le attuali migrazioni, don Tonino ha parlato nel giorno di Sant'Ambrogio, il 7 dicembre 1989, a tutta la Chiesa Ambrosiana.
Su richiesta proprio del Presidente della Fondazione don Tonino Bello, Fondazione che vede tra i suoi scopi principali la divulgazione degli scritti del Venerabile, pubblichiamo qui di seguito il testo che il Vescovo di Molfettà pronunciò ai milanesi del tempo, ma che è valido e utile ancora di più per noi, milanesi di oggi:

Per una città accogliente

Carissimi,
voglio cominciare con la frase di un vescovo africano, Sant'Agostino.
L'avrà colta senz'altro, quando era a Milano emigrato anche lui, sulle labbra di Sant'Ambrogio, vescovo

europeo.
Parlando degli eletti raccolti dai quattro venti per il giudizio finale, Agostino ci offre visivamente l'icona della solidarietà di tutti gli uomini in Gesù Cristo.
«Adamo significa in greco tutto l'universo.
Il suo nome si compone infatti di quattro lettere; A, D, A, M. In greco, appunto, i nomi dei punti cardinali cominciano con queste quattro lettere.
Anatolé significa l'Est. Dysis, l'Ovest. Arktos il Nord.
E Mesembria il Sud. Messi insieme fanno ADAM.
Per questo Adamo è sparso su tutto il globo terrestre.
Una volta si trovava in un solo posto, poi cadde e finì in cocci che cosparsero di sé il globo terrestre.
Ma la misericordia di Dio raccolse dappertutto questi cocci e li fuse nel fuoco dell'amore e rimise insieme ciò che era stato diviso».

Gioie e speranze, ma anche tristezze e angosce

Oggi i punti cardinali, per un disegno misterioso della Provvidenza e per una fase critica che l'umanità sta attraversando in «quest'ora magnifica e drammatica della storia», entrano in tutti i discorsi.
Si parla dell'Est e del suo incredibile disgelo.
Si parla dell'Ovest e lo si associa alla Casa comune europea. Si parla del Nord e vengono in mente immagini di opulenza. Si parla del Sud e si corre col pensiero alla tragedia dello sfruttamento.
Non c'è che dire: è attorno alle punte della rosa dei venti che oggi si vanno polarizzando «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini.
Se, però, sull'accoppiata Est-Ovest pare che in questi ultimi tempi si orientino le gioie e le speranze della terra, l'abbinamento Nord-Sud evoca, purtroppo, quasi sempre tristezze e angosce.
Questo densificarsi delle tristezze e delle angosce sull'asse Nord-Sud si verifica a livello planetario, a causa delle leggi di una economia perversa.
Ed ecco: turbe affamate che vanno alla deriva, popoli oppressi da sfruttamenti disumani, folle incatenate dalle logiche del profitto, moltitudini escluse dal banchetto della vita, genti defraudate dei più elementari diritti.
Ma si verifica anche a livello nazionale, causa di quelle *«strutture di regressione»* o *«di peccato»* che hanno prodotto nel Sud d'Italia uno sviluppo *«incompiuto, distorto, dipendente e frammentato»*, le cui conseguenze più tragiche sono, da una parte, la disgregazione dei modelli culturali propri delle regioni meridionali e, dall'altra, la disoccupazione del 45% dei giovani dai trent'anni in giù.
A usare queste terminologie, piuttosto inconsuete sulle labbra dei chierici, sono proprio i vescovi d'Italia, i quali hanno firmato nell'ottobre scorso un documento intitolato «Chiesa Italiana e Mezzogiorno». «Tristezze e angosce», cristallizzate attorno al Sud d'Italia. Ma anche tanta, tantissima «speranza». E la speranza dei vescovi nasce sostanzialmente dall'aver intuito che quello del meridione non è problema dei meridionali.
È problema dell'intera Nazione. Risolvibile solo con la forte presa di coscienza di una solidarietà che lega alla stessa nave i cittadini di Milano a quelli di Santa Maria di Leuca.
Se si imbarca acqua a prua, chi sta a poppa non può dormire tranquillo. *«Il Paese non crescerà se non insieme... E anche la Chiesa deve crescere insieme»*.
È questo il tema generatore del documento che sembra proprio riprendere la splendida suggestione agostiniana di Cristo nuovo ADAM, il quale raccoglie i cocci, oltre che da Est e da Ovest, anche da Nord e da Sud, e li fonde nel fuoco dell'amore, insieme ciò che era stato diviso.

Milano, città ospitale

A questo punto, è necessario che il discorso scenda al pratico, affinché una città come Milano, che si onora di avere Sant'Ambrogio quale patrono, guidi da protagonista quei processi di conversione sociale volti a superare la frattura esistente tra Nord e Sud d'Italia.
Voi sapete che S. Ambrogio non solo ha scritto delle pagine stupende sulla cultura della ospitalità, ma, essendo vissuto in un periodo di crisi economica, aggravata dalle esose imposizioni fiscali dell'imperatore, e da una grande mobilità umana causata dalle invasioni dell'Est europeo, ha saputo stimolare come nessun altro la coscienza cristiana del suo popolo a praticare l'accoglienza nei confronti dei poveri e dei forestieri.
Penserei di articolare, attorno a quattro parole chiave, alcune suggestioni del documento sul Mezzogiorno, indicandone gli stimoli di speranza. E utilizzerò lo stesso gioco di Agostino sulla parola ADAM.

Accoglienza

Purtroppo, *sussistono atteggiamenti di chiusura e di rifiuto.*
Forse anche all'interno delle Chiese. Le quali non sempre hanno avuto sufficiente coraggio nello stigmatizzare forme di inquietante razzismo e aggregazioni di bassa «lega», inconcepibili in una società che si avvia a essere multirazziale e multiculturale.
«La sfida che viene alla Chiesa in questo campo è grandemente impegnativa, l'accoglienza reciproca è un banco di prova dell'autenticità dell'amore cristiano».
Accoglienza reciproca. Non tolleranza forzata. Non sopportazione «pro bono pacis». Non calcolo mercantile. Ma coscienza, per tutti, che i milanesi hanno da offrire ai meridionali ben altro che un'occupazione. E che i meridionali irrobustiscono la città di ben altro che di forza-lavoro.

Diversità

Bisogna fare ancora molto cammino prima che il diverso venga visto come un dono e non come un

attentato alla propria sicurezza.
Di qui, la necessità di una maggiore reciproca conoscenza, *«che farà superare pregiudizi, polemiche, vittimismi, presunzioni di superiorità, atteggiamenti di rigetto»*. Diventerà la città di Milano una grande palestra spirituale dove genti di estrazione diversa si allenano a vivere quella «convivialità delle differenze», sulla cui tavola si sperimenta la pace?
Cesserà questa metropoli di esprimere ogni tanto penose schegge di insofferenza e simbologie di rifiuto, che mal si adattano a quell'immagine di magnanimità procurate soprattutto dalla secolare consuetudine col messaggio cristiano?
Attenzione, perché, senza questa cultura della diversità, l'integrazione europea a cui ci avviciniamo rischia di allargare l'area del Sud, spostandone semmai la linea di demarcazione da Napoli a Bologna.

Autonomia

Ritornello che viene ripreso in più passaggi da parte dei vescovi è l'esortazione rivolta ai meridionali a coltivare progetti autonomi di sviluppo, e a fare assegnamento su dinamiche autopropulsive.
Meridionali, non svendete le vostre ricche potenzialità etiche e culturali per omologarvi ad altrui abiti d'importazione, firmati e di gran marca senza dubbio, ma destinati ad andarvi sempre o troppo stretti o troppo larghi. Utilizzando modelli importati o subdolamente imposti, continuerete a mantenere logiche di dipendenza. E voi, comunità locali, fate in modo che *«l'integrazione dei diversi gruppi non significhi soppressione delle diversità culturali, di tradizioni, di usanze, di forme di espressione religiosa, bensì accoglienza di quelle ricchezze di cui ciascuno è portatore»*. Le vostre chiese siano agenzia periferica della Santissima Trinità, al cui interno le persone divine, pur mettendo tutto in comune, mantengono la loro identità, e sono, cioè, "persone, uguali e distinte".

Moralità

È una parola fondamentale in tutto il documento, il quale sin dalle prime battute afferma che il problema del Mezzogiorno si configura come "*questione morale*".
Prima di tutto, perché evidenzia tra Nord e Sud profonde disuguaglianze che offendono la giustizia, ed esasperano il modello di una Italia a due velocità.
In secondo luogo, perché richiama meccanismi immorali di stampo consumistico che alimentano la schiavitù del possesso e la smania del godimento *«senza altro orizzonte che la moltiplicazione e la continua sostituzione delle cose che già si posseggono con altre ancora migliori* (S.R.S. 20)*»*.
In terzo luogo, perché evoca fatalmente gli spettri della criminalità organizzata, lo scadimento del senso dello Stato, il degrado della pubblica amministrazione, la peste bubbonica del clientelismo.
E infine, perché la situazione di squilibrio del Mezzogiorno nasce sostanzialmente da una fonte ad altissimo inquinamento etico: la considerazione del mercato *"come realtà vincente sull'uomo e sulla solidarietà tra gli uomini"*.
Contro questi serpeggiamenti di immoralità siamo chiamati a lottare tutti insieme, con stile penitenziale e con la forte speranza di potercela fare.

Dove abita la speranza

Ce n'è abbastanza perché questa nobilissima città di Milano, patria adottiva di moltitudini di meridionali, sorretta dalla parola del Vangelo, diventi l'epicentro di un terremoto di conversione che le restituisca, sugli scenari della giustizia e della solidarietà, quella rilevanza esemplare, che qualche volta ha espresso solo in termini di egemonia o di paternalismo.
Sant'Ambrogio scriveva: *«L'ospite non ti chiede ricchezze, ma benevola accoglienza. Non un banchetto sontuoso, ma il cibo ordinario. Meglio l'ospitalità dei legumi offerti con amicizia e benevolenza, che uccidere vitelli nella stalla con inimicizia»*.
Ce n'è abbastanza anche per voi, carissimi conterranei del Meridione. Perché la voluttà dell'accumulo e la smania di rivalse sociali non vi porti a preferire vitelli grassi conditi di inimicizia ai legumi offerti con benevolenza. Perché possiate esprimere a questa terra gratitudini più profonde di quelle dovute per compensazioni mercantili.
Perché qui al Nord non disdegnate di esibire con fierezza le vostre radici, e quando scendete al Sud abbiate a essere lieti di far vedere il rigoglio degli innesti spirituali più che il rigonfiamento del vostro portafogli.
Perché, se è vero che nei poveri si nasconde «un grande potenziale evangelizzatore», impariate presto ad esprimerlo a vantaggio di questa città: non fosse altro, per ringraziarla dell'accoglienza che vi ha offerto.
E le ricambierete il dono con lieti annunci di distacco, di sobrietà, di sacrificio, di gusto di vivere, di ricerca dell'essenziale, di costante attenzione agli ultimi più ultimi, di quella passione per la giustizia che vi ha fatto riempire per secoli cisterne di lacrime.

Un grazie e un augurio

Il grazie va a lei, Eminentissimo Cardinale Martini, per l'onore che ha concesso a me, vescovo del profondissimo Sud, di parlare in questa solenne assemblea: è un segno straordinario di come lei sente vibrare nella sua anima la *«sollicitudo rei meridionalis»*.
L'augurio va alla città. Gesù Cristo, nuovo ADAM, nel quale non solo l'Est e l'Ovest, ma anche il Nord e il Sud si ricompongono, dia a Milano l'onore di presentarsi all'Europa come luogo di pace, dove si svolgono le prove generali di una nuova solidarietà planetaria.

+ don Tonino Bello Vescovo
Milano, Basilica di S. Ambrogio,
6 dicembre 1989

L'augurio della comunità

Ai Cresimandi di Alessano, don Tonino disse: *«Noi vi auguriamo di essere "feritoie di Gesù Cristo": chi guarda voi possa vedere Lui, possa vedere le cose pulite, le cose buone, le cose nobili, l'amicizia, la pace, la giustizia, la libertà, l'impegno, il dialogo... "Feritoie" da dove si vedono cieli nuovi e terra nuova»*.
L'invito di don Tonino ovviamente non era rivolto solo ai cresimandi ma a tutti i cresimati, a ognuno di noi dunque.
Consapevole dei muri che spesso costruiamo intorno a noi, il più delle volte per autodifesa, ci invitava ovviamente non a fare una cosa impossibile come abbatterli in un colpo solo, ma ad essere capaci di aprire in essi una feritoia.
Il nostro Don Giovanni in un incontro dedicato alle catechiste/i ha ricordato come la "Luce" dello Spirito di Gesù, sia in tutti noi e più ci facciamo simi a Lui più questa si fa percepita da chi ci osserva.
L'augurio più bello di questo Natale allora non può che essere che ognuno di noi si faccia "feritoia" della Luce che ha dentro, "feritoia" di Pace...

NATALE: FERITOIA DI PACE

Ritaglia questo biglietto e rimuovi la parte nera dentro al muro, accendo la torcia del tuo smartphone e fanne passare la luce attraverso...
fai lo stesso con la Luce che hai dentro!

Celebrazioni di Natale

SAN GAETANO

sabato 23 dicembre
ore 9.00-12.00 Confessioni
ore 15.30-17.00 Confessioni
ore 17.00 Benedizione natalizia per chi non l'ha ricevuta a domicilio
ore 17.30 Messa vigiliare dom

domenica 24 dicembre
ore 9.30 Messa dom (S.Spirito)
ore 10.30 Messa dom
ore 17.30 Messa di Natale dei bambini e famiglie
ore 21.30 Veglia
ore 22.00 Messa nella Notte

lunedì 25 dicembre
Messe di Natale ore 10.30 e 17.30
S. Spirito ore 9.30

martedì 26 dicembre
Messa ore 18.15
NB: dal 24/12 al 7/01 è sospesa la messa delle ore 9.00

GESÙ MARIA GIUSEPPE

sabato 23 dicembre
ore 9.00-12.00 Confessioni
ore 16.00-18.00 Confessioni
ore 17.00 Benedizione natalizia per chi non l'ha ricevuta a domicilio
ore 18.15 Messa vigiliare dom

domenica 24 dicembre
ore 8.15 Messa dom
ore 10.30 Messa dom
ore 16.00 Messa di Natale dei bambini e famiglie
ore 18.15 Messa della Vigilia Natale
ore 23.30 Veglia
ore 24.00 Messa nella Notte

lunedì 25 dicembre
Messe di Natale
ore 8.15, 10.30, 18.15

martedì 26 dicembre
Messa ore 18.15

SAN MARTINO

sabato 23 dicembre
ore 9.00-12.00 Confessioni
ore 16.00-17.45 Confessioni
ore 18.00 Messa vigiliare dom

domenica 24 dicembre
ore 10.30 Messa dom
ore 18.00 Messa della Vigilia Natale
ore 23.30 Veglia
ore 24.00 Messa nella Notte

lunedì 25 dicembre
Messe ore 10.30

26 dicembre
Messa ore 9.30

il mantello

COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
PARROCCHIA SAN MARTINO
IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10
20156 Milano
02 39 44 83 97 / www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Parroco don Roberto Rossi
don Marco

don Giovanni
don Louis
don Mattia

Prete studente
Philemon Zulu

Battesimi Ott / Nov

Silo Felisha Faye
Gamillo Maristella
Rana Singhe Shevon Mattia

Defunti Ott / Nov

Santambrogio Enrica — anni 77
Lecchi Giovanni — anni 78
Vicari Serena — anni 70
Di Benedetto Clara — anni 66
Cumbe Lojano Agueda Ananstacia — anni 60
Sormani Valter — anni 84
Natale Giuseppe — anni 75
Cecchi Alda — anni 83
De Rosa Pietro — anni 70

Apertura della chiesa

Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 15:30 - 19:00

Orari S. Messe

lun-mar	8.15
mer-gio	18.00
sabato vigilare	18:00
domenica	9:30 — 11:00

da domenica 24 dicembre a domenica 7 gennaio 2024 Messa SOLO alle 10.30

Adorazione eucaristica

È sospesa l'Adorazione Eucaristica
da giovedì 21 dicembre
a giovedì 4 gennaio 2024
dal 14 gennaio in poi
giovedì 17:00-18:00 / 18:30-19:00

S. Messa Gesuiti di Villapizzone

lun-mar-mer-ven-sab-dom 18:45
la Messa in Cappella è sospesa
dal 26 dicembre al 13 gennaio 2024

Segreteria parrocchiale

da lunedì a venerdì 9:00 — 11:00
Tel/fax 02 39 44 83 97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio

lun, mar, mer/ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto "L'albero"

appuntamento al 371 36 25 751

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"

Via Duprè 19, 3° piano

martedì	10:00 — 12:00
	16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì	16:30 — 19:00

Solo risposta telefonica 02 39 21 58 88

Catechismo dei ragazzi

Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori un percorso di quattro anni

Cresima Adulti

Insieme ad altre Parrocchie. Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati

Si volge tra gennaio e marzo (8 incontri).
Prendere contatti con don Marco
al 338 83 93 171

Battesimo dei bambini

Le date vengono fissate di volta in volta.
I genitori si preparano con incontri di gruppo.
È necessario contattare per tempo
don Marco al 338 83 93 171

Funerali

Passare da don Marco o contattarlo
al 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe

Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente, al 02 39 44 83 97

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione : d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami, Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni, Gisella Villa, Davide C.